



Codice Fiscale e Partita IVA n. 00447820044

Sito web: www.provincia.cuneo.it

E-mail: urp@provincia.cuneo.it

P.E.C.: protocollo@provincia.cuneo.legalmail.it

Ai Parlamentari

eletti nella Provincia di Cuneo

**DIREZIONE SERVIZI AI CITTADINI E IMPRESE
SETTORE POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA**

E-mail: settore.politichesocialifamiglia@provincia.cuneo.it

Corso Nizza, 21 – 12100 Cuneo

Tel. 0171.4451 – Fax 0171.445908

MMM/fg

Loro Indirizzi

Rif. progr. int. _____ Classifica: 2015- 02.08/0000185_

Allegati n. _____ Risposta Vs. nota _____

Rif. ns. prot. prec. _____

Richiesta di azioni miranti alla revisione del D.L. 90 /2014 concernente il divieto di conferire a soggetti già lavoratori privati o pubblici collocati in quiescenza incarichi di studio, consulenza, dirigenziali, direttivi o cariche di governo nelle pubbliche amministrazioni e negli enti da queste controllati, con specifica attenzione al caso degli Istituti Pubblici di Assistenza e Beneficienza (c.d. I.P.A.B.).

Ormai un anno fa il primo comma dell'art. 6 del D.L. 90 /2014, convertito nella L. 114/2014, modificando il comma 9 dell'art. 5 del D.L. 95/2012 vietava alle pubbliche amministrazioni di attribuire, a soggetti già lavoratori privati o pubblici collocati in quiescenza, incarichi di studio, consulenza, dirigenziali, direttivi o cariche di governo nelle pubbliche amministrazioni, nelle amministrazioni indipendenti e negli enti e società controllati dalle precedenti.

La nuova disciplina contemplava una sola eccezione ai divieti imposti, consistente nella possibilità, per le P.A., di conferire incarichi e collaborazioni a titolo gratuito, con rimborso delle spese documentate, per una durata non superiore ad un anno, non prorogabile né rinnovabile, presso ciascuna amministrazione.

Il Ministro per la semplificazione e la Pubblica Amministrazione emanava poi, a fine 2014, un'apposita circolare interpretativa (la n. 6 del 04.12.2014) per chiarire la nuova disciplina. Nella nota ministeriale si precisava che le nuove norme si applicavano agli incarichi conferiti a decorrere dal 25 giugno 2014, data di entrata in vigore del D.L. 90/2014.

Come chiarito in ripetuti autorevoli pareri (tra gli altri di A.N.A.C. e Corte dei Conti), ed in ultimo dalla Regione Piemonte, gli Istituti Pubblici di Assistenza e Beneficienza sono da ritenersi equiparati ad enti pubblici di livello regionale e quindi da ricomprendersi tra gli enti cui si applicano le disposizioni in oggetto.

Attualmente in Piemonte sono operanti circa 230 I.P.P.A.B. di tipologia e peso economico molto differenti tra di loro. Tra queste si trovano 107 scuole materne, enti elemosinieri ed enti erogatori di provvidenze che svolgono attività di modesto peso economico con fatturati medi di alcune decine di migliaia di euro annui e che si avvalgono di pochissimo personale, e 123 Istituzioni che svolgono attività residenziali e semi-residenziali, una quarantina delle quali con caratteristiche economiche analoghe alle precedenti.

Considerato che nella sola provincia di Cuneo svolgono la propria attività ben 59 Istituti, pari a circa il 20 % del totale regionale, risulta evidente il loro impatto sulla realtà locale cuneese ove questi enti hanno tradizionalmente perseguito, da decenni, l'opera di assistenza ai poveri, agli anziani, agli infermi e a quanti versavano in condizioni di difficoltà.

Questa forma di beneficenza ha avuto, fino a tempi relativamente recenti, esclusivamente natura caritativa e filantropica ed ha trovato origine e stimolo nella perdurante povertà che ha caratterizzato, fino al secondo dopoguerra, gran parte del nostro territorio, rappresentando spesso la sola forma di intervento e soccorso sociale. Le regioni hanno, fin dal loro sorgere, promosso e supportato costantemente le I.P.A.B., e le altre realtà del privato sociale, nella programmazione e nella gestione dei servizi socio-assistenziali per creare una diffusa rete solidale formata, oltre che dalle regioni stesse, da tutti i soggetti che a vario titolo hanno operato ed operano in campo sociale.

L'apporto dei privati all'attività delle I.P.A.B. si è da sempre concretizzato, oltre che con contributi in denaro, lasciti ed altre dazioni aventi valore economico, peraltro sempre più rari in un periodo di profonda crisi economica come l'attuale, anche attraverso le più disparate forme di collaborazione a titolo gratuito. Tra queste riveste un ruolo assolutamente rilevante la partecipazione ai Consigli di Amministrazione, con il relativo peso di oneri e responsabilità privi di contropartita economica che alcuni cittadini, pur tra mille difficoltà, hanno svolto e svolgono.

Per evidenti motivi di esperienza e di disponibilità di tempo una consistente parte dei membri dei C.d.A. dei nostri Istituti è formata da soggetti in pensione che a breve, in forza delle norme richiamate, non potranno più continuare la loro collaborazione con la conseguenza che molte I.P.A.B. si troveranno presto, ed alcune già sono in tale condizione, nell'impossibilità di continuare ad operare.

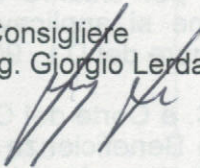
Benché lo spirito della norma, mirante a favorire il ricambio generazionale nelle istituzioni ed a creare nuove e maggiori opportunità di lavoro per i giovani sia certamente condivisibile, è tuttavia sorprendente che per raggiungere questo obiettivo si debba vietare a persone che ne avrebbero ancora la volontà e la capacità, di mettere a disposizione della comunità il proprio tempo e la propria esperienza.

Se già prima delle esclusioni introdotte dal D.L. 90 non era facile trovare persone disponibili a sedere nei C.d.A. degli Istituti Pubblici di Assistenza e Beneficenza, soprattutto nei territori montani e rurali, oggi la situazione si prospetta drammatica.

Per questo motivo vi chiediamo di farvi portatori delle istanze del territorio presso i soggetti competenti, sia a livello regionale sia centrale, affinché si proceda in tempi brevissimi alla revisione di una norma che, lungi dal garantire concrete prospettive occupazionali ai giovani, porterà viceversa un nuovo duro colpo alla già fragile rete di assistenza sociale che, pur tra mille difficoltà, continua a rappresentare un sicuro punto di riferimento per il territorio e per le fasce più deboli della popolazione.

Si coglie l'occasione per porgere distinti saluti.

Il Consigliere
Rag. Giorgio Lerda



Il Presidente
Dott. Federico Borgna

